

# io

DONNA

Anne Hathaway

“Sul set ho trovato attrici uguali a me: sicure e unite. Non le lascerò più”

Scegliere  
il verde  
Professione  
giardiniera

Svolte  
La pensione,  
all'improvviso

Cicloturismo  
Il nostro  
Giro d'Italia:  
itinerari per tutti

Bellezza  
Il potere  
dell'acqua, non  
solo termale

Moda  
Fascino gitano



# Giardini, spazio alle donne



Un'immagine di Orticola di Lombardia 2018, a Milano. L'appuntamento di quest'anno è il 17-19 maggio, sempre ai Giardini Pubblici Indro Montanelli di via Palestro.

Sono sempre di più a scegliere la cura del verde, in un settore lavorativo in netta crescita.

Per riuscirci, sfidano il pregiudizio che vede nel giardinaggio un mestiere tutto di muscoli e resistenza alla fatica. Come? Lo spiegano quattro affermate professioniste

di Maria Tatsos

**I** giardinieri? Nel Bel Paese non mancano. Con 16.662 imprese in Italia, cresciute di oltre 3500 unità negli ultimi cinque anni, la cura delle piante è uno dei mestieri che va più a gonfie vele. Quello che è stato un ambito totalmente maschile ormai sta aprendo le porte anche alle donne, che però rappresentano un'esigua minoranza. Come mai? «È un lavoro da uomini perché è pesante: non è da tutte arrampicarsi su un albero o maneggiare una motosega da 50 chili» commenta Francesca Caotorta Marzotto, vicepresidente di Orticola di Lombardia. «Certo, ci sono attività che può svolgere bene anche una giardiniera,

dalla preparazione di un'aiuola alla potatura delle rose, o anche dei vigneti». Le giovani generazioni non si fanno intimorire dal cliché del "sesso debole": stanno trovando il loro spazio, a volte anche a forza di muscoli, ma non solo. Essere giardiniera è anche questione di testa. Occorre conoscere la botanica e la fisiologia vegetale, i diversi tipi di terreno, il rapporto fra piante; serve essere disposte a stare all'aria aperta, ad aggiornarsi in permanenza e a imparare con passione, ogni giorno, dal giardino. Con capacità di osservazione e di umiltà. Una sfida colta da sempre più donne, come raccontano le giardiniera che abbiamo intervistato.

SEGUE



Un altro scatto di Orticola di Lombardia 2018 che ha raccolto 160 vivaisti.

## “In un gruppo misto si crea più armonia”

**Margit Freivogel,**

55 anni, capogiardiniera di Villa I Tatti, giardino storico di Firenze.

«A volte il nome racchiude un destino. Mi chiamo Margherita e “fiore” in tedesco è stata la mia prima parola. Sono svizzera, ho studiato in una scuola professionale come giardiniera e nel 1987 sono venuta in Toscana. Dopo vari lavori, sono stata assunta a Villa I Tatti nel 1993. È un luogo magnifico, con un giardino storico degli inizi del Novecento. Dal 1995, sono capo giardiniera e lavoro con un team di tre persone, tutti uomini. Oltre alla manutenzione, facciamo di tutto: dalla semina e produzione delle piante che utilizziamo alla creazione dei terricciati e del compost ricavato dalle potature. Non penso che il lavoro della giardiniera sia più muscolare di altri. In fondo, anche un'infermiera solleva con sforzo i pazienti, eppure è una professione per lo più femminile. È vero, le giardiniere sono poche in Italia. È una questione culturale: non è visto come un lavoro da donne. In una squadra, in realtà, basta dividersi i compiti. Molti colleghi mi dicono che la presenza di una ragazza arricchisce il gruppo, perché spesso è più brava nel lavoro organizzativo e di precisione. E poi, i team misti sono più armonici. Lavorare in un giardino come il nostro implica essere pronti a stare all'aperto in ogni condizione, anche per otto ore al giorno. Ci vuole grande passione. Mi ritengo molto fortunata: ho l'opportunità di fare il mio mestiere in un contesto dove ho potuto realizzare i miei progetti, nati sempre nel rispetto delle regole di un giardino storico».



## “In Italia occuparsi dei giardini non è considerato lavoro femminile, per un pregiudizio: anche per alzare i pazienti ci vuole forza, ma è normale che lo facciano le infermiere”



## “Maschilisti? Non ci sono soltanto qui...”

**Nora Bertolotti,**

40 anni, giardiniera libera professionista di Milano.

«Dopo un diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera, un master e sette anni di lavoro nell'arte contemporanea, ho scelto di cambiare. Le piante mi appassionano da sempre, i miei avevano un giardino in cui ho amato sperimentare. Poi, la svolta: ho vinto una borsa di studio, che mi ha consentito di seguire una formazione articolata (progettare un giardino terapeutico durante gli studi di Agraria, studi e tirocinio a Minoprio, un corso di ortoterapia). E anche un soggiorno in Oregon come tirocinante al Legacy Health, una catena di ospedali con giardini terapeutici. Al mio ritorno, ho aperto la partita Iva, iniziando a svolgere proposte educative in tema di ortoterapia. Da sette anni faccio anche progettazione e manutenzione di piccoli giardini, terrazzi, balconi. La forza fisica? Serve, ma non è tutto. Sono una donna forte e ho un fisico allenato, anche a trasportare pesi. Per i miei 40 anni, le amiche mi hanno regalato una motosega elettrica leggera. Mi è capitato di lavorare con squadre maschili. Quando mi vedevano arrivare, pensavano che fossi la paesaggista. Poi, appena scoprivano che ero giardiniera come loro, scattava una reazione di diffidenza. Ma è peggio se sei tu a dover guidare il team. Ti tocca dimostrare di essere capace e di valere per conquistare la loro fiducia. Ci sono sempre riuscita, e a fine giornata erano tutti amici. A volte succede anche con i clienti: quando ti vedono, guardano alle tue spalle per vedere se c'è il giardiniera! Ma certi atteggiamenti che tradiscono sfiducia possono capitare a una giovane donna anche in altri ambiti, il mondo del giardinaggio non è più maschilista di altri».

### DIPLOMA E SPECIALIZZAZIONI, IL PUNTO DI PARTENZA

Per diventare giardiniera, non esiste un percorso formativo specifico. Ci sono vari corsi, post diploma o post laurea, fra i quali i più noti sono quelli della Scuola Agraria del Parco di Monza e della Fondazione Minoprio a Vertemate (Como). A La Venaria Reale (Torino) c'è un corso per giardiniera d'arte per giardini e parchi storici. Anche la Società Toscana di Orticoltura a Firenze tiene corsi professionali di giardinaggio e l'Accademia Italiana del Giardino a Pistoia ha varie proposte formative. In alternativa, dopo la scuola media, si può frequentare un istituto tecnico o professionale. In Lombardia, per esempio, ci sono 18 istituti tecnici agrari che rilasciano il diploma di perito agrario. È una buona base di partenza, ma non insegna a essere giardinieri: occorre poi seguire un corso specifico o imparare il mestiere sul campo lavorando in una squadra.

Palazzo Dugnani sullo sfondo e i giardini Montanelli a Milano, sede storica di Orticola di Lombardia.



## “A Londra contano solo le competenze”

**Elisabetta Clementel,**  
31 anni, capogiardiniera in una residenza privata, a Londra.

«Dopo la laurea in Agraria, ho seguito un corso di diploma a Londra della Royal Horticultural Society. Sono specializzata in piante ornamentali, e dopo vari lavori sono approdata da Clifton Nurseries, che è il più antico garden center di Londra, con un incarico di manager responsabile della sezione delle piante da interno, che oggi sono di grande moda fra i Millennials.



In seguito ho risposto a un annuncio in cui si cercava un capogiardiniera ad Hyde Park Residence. Oggi sono alla guida di un team di quattro giardinieri e ci occupiamo di un parco di 21 ettari. Perché sono rimasta in

Inghilterra? Per la sicurezza contrattuale: in sei anni, ho sempre avuto contratti a tempo indeterminato. Poi, perché qui puoi trovare lavoro mandando un curriculum: si viene scelti sulle base delle competenze. Così a 31 anni mi ritrovo a essere capogiardiniera. In Inghilterra nessuno ti discrimina perché sei donna. Certo, devi essere pronta a sporcarti le mani per otto ore al giorno e a rifarti lo smalto il venerdì sera! La presenza femminile in un team qui è ben vista: le giardinieri sono appassionate e attente ai dettagli. Quanto ai lavori più pesanti, lascio che li faccia un collega maschio, a cui do indicazioni, oppure li faccio io, facendomi aiutare. La scarsa presenza di giardinieri in Italia, a mio parere, rientra in una questione più ampia: si cercano per lo più giardinieri per tagliare il prato o potare le piante, e che costino poco, non si valuta abbastanza la preparazione. Questo è un mestiere in cui non smetti mai di imparare, contano le braccia ma anche la testa per mantenere bene un giardino».

### VENITE A TROVARCI A ORTICOLA DI LOMBARDIA

Da venerdì 17 a domenica 19 maggio ai Giardini Pubblici Indro Montanelli di via Palestro, a Milano, torna Orticola di Lombardia, la mostra-mercato di fiori, piante e frutti insoliti, rari e antichi giunta alla XXIV edizione. Ad affiancare il sempre più ricco parterre di espositori ci saremo anche noi di *IO Donna*, con lo stand realizzato in partnership con DoDo e con il contributo di Ikea. Venite a trovarci, fermatevi a sfogliare un giornale e non perdetevi i nostri corsi di composizione floreale. Come ogni anno, Orticola di Lombardia ha un tema portante, che questa volta sarà le “piante amiche”, quelle cioè che hanno le stesse esigenze, non solo estetiche, e che gli esperti insegneranno a combinare insieme. Traboccante, infine, la fioritura dell'evento oltre la sede storica: Fuori Orticola coinvolge la città e sboccia in 6 mostre, 9 visite guidate, 11 vie in festa, 41 vetrine fiorite e 14 musei.

INFO: [WWW.ORTICOLA.ORG/ORTICOLA](http://WWW.ORTICOLA.ORG/ORTICOLA)

“Questo è un mestiere dove non si smette mai di imparare. Le braccia contano, ma mantenere bene un giardino è una questione di testa”



## “La mano leggera vale più della forza”

**Susanna Magistretti,**  
67 anni, giardiniera, ha fondato nel 2007 e coordina la cooperativa Cascina Bollate, vivaio nel carcere di Bollate (Milano).

«Perché ci sono poche giardinieri? L'Italia ha espresso grandi paesaggisti in passato, ma la cultura del giardino non si è diffusa, è rimasta elitaria. Continuiamo ad avere un'idea imperialista della natura: ci appartiene e vogliamo addomesticarla. Compriamo le solite quattro o cinque piante fiorite per abbellire il davanzale. Consideriamo le piante solo per il loro valore decorativo, esigiamo che rifioriscano in continuazione, non ci sforziamo di capirle come altro da noi. In quest'ottica, il giardino si identifica con la motosega o il rasaerba. Dal giardiniera, ci si aspetta che tenga tutto in perfetto ordine, senza foglie in giro e soprattutto ben potato. E se c'è da scegliere fra un uomo o una donna, si punta sul maschio perché è più forte. In realtà, la maggior parte del lavoro del giardiniera non è affatto muscolare. Questa è un'idea arretrata e antistorica. Al vivaio abbiamo una prevalenza femminile fra i volontari e i giovani giardinieri. Le donne osservano prima di agire, hanno una mano più lieve,

lavorano con umiltà e applicazione. Con il giardino serve creare un'alleanza, una relazione empatica e il femminile è più portato a questo. Quando occorre la forza, basta collaborare con una collega. Conosco molte giardinieri che lo fanno. E poi, creando un giardino più rispettoso del luogo, non faraonico,

alla fine vedo che il cliente apprezza, diventa più autonomo e necessita anche di meno manutenzioni».

io